



▲ Piccole guide per grandi scoperte. Come i bambini fanno pensare gli adulti

primo piano



di Gianna Angeli, Silvia Cavalloro, Tiziana Ceol,
Silvia Crociani, Alessandra Pomilio, Mirella Salvadori

Coinvolgere i bambini in percorsi di partecipazione attiva. **Lasciare loro il tempo** affinché possano riconoscere idee, porsi interrogativi, elaborare domande rispetto ai contesti di vita fatti di luoghi, oggetti, costruzioni, ma anche e soprattutto di tempi, incontri, tessiture, **possibilità di intrecciare** e curare relazioni. Tutto questo è stato e continua a essere il progetto *Piccole guide per grandi scoperte*. Il workshop ha voluto offrire l'opportunità di cogliere la pluralità di sollecitazioni e suggestioni che i percorsi realizzati nelle scuole hanno messo in circolo per "s-muovere" emozioni e idee, per alimentare e risignificare l'agire professionale degli insegnanti.

I criteri che hanno orientato l'ideazione del nostro workshop

Rispetto all'architettura complessiva delle due giornate di seminario è apparso fin da subito chiaro che il fattore tempo fosse quello maggiormente vincolante rispetto all'organizzazione. Del resto questo è stato esito anche di una scelta concordata a livello di macro progettazione di Sistema che ha fatto preferire la possibilità di offrire alle insegnanti più **opportunità di partecipazione a workshop differenti**, piuttosto che orientare la scelta su un unico contesto di approfondimento.



Nello specifico, in merito all'organizzazione del workshop sulle Piccole guide, il vincolo di concentrare la proposta in quaranta minuti ha spinto il nostro gruppo di lavoro a **selezionare con attenzione** gli spunti, i materiali, le consegne mantenendo aperta la profondità e l'articolazione dei significati che volevamo veicolare.

Disporre di un tempo ridotto ha quindi orientato ad andare alla **centralità dei contenuti** e a individuare dei **focus efficaci che restituissero lo spessore e l'articolazione del progetto**.

Predisporre un contesto che, da subito, permettesse di «immergersi» nelle idee e nei significati del workshop è stato quindi un criterio fondamentale che ci ha guidato.

Indizi per orientarsi

Abbiamo messo a disposizione delle insegnanti **materiali diversificati e distribuiti in tempi differenti**: mappe, frecce di direzione, cartoncini colorati per la formazione di gruppi e sottogruppi. Questo per permettere non solo di raggiungere tempestivamente la dislocazione prevista, ma anche di entrare da subito nella struttura organizzativa del workshop e, soprattutto, per orientarsi tra i significati che si volevano sollecitare.

Ad esempio, la mappa consegnata all'ingresso dell'Auditorium aveva lo scopo sia di fornire le necessarie indicazioni per raggiungere velocemente il luogo previsto per il workshop, sia di **comunicare da subito lo spirito di ricerca, esplorazione, attivazione che caratterizza il progetto**.

Altro aspetto che abbiamo curato, sempre nell'ottica di facilitare la visibilità degli elementi costitutivi del progetto, è stato l'utilizzo e la valorizzazione degli spazi di passaggio. Consapevoli che non fosse possibile offrire l'opportunità di soffermarsi sulle numerose Piccole guide realizzate, per leggerle e approfondirne contenuti e significati, abbiamo comunque voluto far cogliere con un «colpo d'occhio» la ricchezza e la generatività del progetto, il numero delle scuole coinvolte e la quantità delle Piccole guide prodotte. Tale esposizione è stata inoltre integrata con cartelloni che esplicitavano aspetti trasversali e possibili chiavi di lettura:

- i bambini invitano a partecipare
- i bambini incontrano i rappresentanti istituzionali
- i bambini lasciano tracce



- i bambini interpretano la cultura
- i bambini realizzano mappe del territorio
- i bambini incontrano persone interessanti

L'attenzione all'uso dei differenti linguaggi e alla multimedialità è stata un altro elemento di cura nell'accogliere gli insegnanti per il momento iniziale di apertura comune. Abbiamo infatti predisposto un breve video costituito da immagini, parole chiave e musica che è stato proiettato contemporaneamente in direzioni differenti su tutte le pareti. Questo sia per **caratterizzare anche i momenti di attesa, di sistemazione nello spazio e di costituzione del gruppo**, sia per **facilitare e sostenere l'attenzione, l'interesse e il coinvolgimento emotivo**.





L'ambiente

Lo spazio è un tema di notevole interesse e lo è stato anche all'interno del nostro gruppo di lavoro. La qualità di un processo formativo dipende infatti anche dagli effetti dell'ambiente fisico. Giuseppe stesso ha sempre messo in rilievo il fatto che qualsiasi intervento formativo necessita di una attentissima progettazione dell'ambiente. Così, nella fase di pianificazione e progettazione di questo workshop, **abbiamo inteso lo spazio come protagonista centrale** dell'efficacia e dell'efficienza di un intervento formativo. Un ambiente considerato non come contenitore o sfondo, ma come strumento da utilizzare per facilitare gli obiettivi formativi.

Abbiamo molto apprezzato lo stile inconsueto dell'ambiente nelle sue sfaccettature di spazi, luminosità, tavoli di diverse forme e altezze, sedie, scrivanie, elementi di arredo originali quali pouf, sgabelli, panchine, bancali di carta con funzione di strutture di appoggio per lavorare.

Quindi, nella convinzione che una **disposizione degli arredi alternativa** avrebbe potuto contribuire ad attirare l'attenzione, incuriosire, stimolare una maggiore partecipazione, non abbiamo modificato l'ambiente pur avendone la possibilità.

Abbiamo volutamente lasciato arredi e altri elementi così come li abbiamo trovati: informali – nel senso che la disposizione può avvicinare e unire le persone favorendo o meno un rapporto amichevole di collaborazione – apparentemente disordinati e disorganizzati, pensando di offrire alle insegnanti l'opportunità di immergersi fin da subito in un ambiente che fosse stimolante perché divergente dal classico contesto formativo.

Questa disposizione, informale, **ha facilitato il contatto visivo e il coinvolgimento e ha incoraggiato l'interazione sociale sollecitando un modo diverso di abitare lo spazio e di instaurare nuove relazioni.**

Pur non provando, con questa nostra esperienza, l'esistenza di una connessione diretta tra ambien-





L'ORGANIZZAZIONE DEL WORKSHOP

ACCOGLIENZA

Mentre le insegnanti arrivano e si sistemano:

- proiezione in più direzioni di parole che richiamano il senso del progetto e il pensiero di Giuseppe con immagini e musica di sottofondo;
- breve introduzione in plenaria con spiegazione dell'organizzazione del workshop, presentazione del video e delle consegne per il lavoro di sottogruppo, proiezione video.

LAVORI DI SOTTOGRUPPO

- condivisione di una Piccola guida e lavoro di riflessione sul dettaglio precedentemente selezionato dai coordinatori;
- realizzazione di un piccolo elaborato da incollare su un cartellone di gruppo e che sarà documentato nello speciale di *AltriSpazi*.

CONCLUSIONE

- raccolta dei lavori di sottogruppo;
- consegna del fascicolo, del segnalibro e della cartolina.

- rispetto alla documentazione più ragionata, esito di una elaborazione successiva di tutto il materiale, il Power Point da mettere a disposizione delle scuole e la documentazione su AltriSpazi.

Il lavoro in sottogruppo

Le insegnanti, suddivise in piccoli gruppi di cinque in base al numero e al colore del cartoncino consegnato loro all'entrata del workshop, hanno guardato insieme la Piccola guida che era stata precedentemente predisposta sui tavoli insieme al materiale di cancelleria. Ecco nel dettaglio alcuni passaggi della consegna per il lavoro di gruppo:

“**Soffermatevi con attenzione** sulla parte selezionata (che è stata fotocopiata per ciascuna di voi) e **individuate** – alla luce degli spunti offerti dal video – una frase, un aspetto, un’immagine che vi ha colpito **motivando il perché**.”

Sintetizzate il pensiero del piccolo gruppo utilizzando il materiale a disposizione, incollando poi i vostri prodotti sul cartellone collettivo.

Un coordinatore passerà prima della chiusura a **raccogliere** alcune riflessioni e a **consegnare** un ricordo della giornata.

Le riflessioni condivise insieme saranno successivamente **documentate** nella rivista AltriSpazi e **utilizzate** dai coordinatori in contesti di formazione e progettazione”.

Lavori di gruppo: pensieri in circolo

A seguito di una lettura ragionata di quanto elaborato e documentato attraverso i cartelloni sono emerse le seguenti riflessioni.

- L'importanza di un'idea «guida», capace di farsi progetto, che dia slancio e crei connessioni. Il progetto Piccole guide ha fatto sentire le scuole accompagnate dentro una chiara cornice progettuale e, proprio per questo, libere di “sbilanciarsi”, di “osare”.
- La centralità della partecipazione – non del protagonismo – per costruire insieme una «storia comune», dando valore alla dimensione del tempo nel suo dipanarsi tra storia personale e collettiva.



LE PICCOLE GUIDE CHE ABBIAMO SCELTO E PERCHÉ

San Bartolomeo Attenzione a far emergere il processo di apprendimento, sollecitazione dell'interattività, trasformare i vincoli economici e di fattibilità per realizzare comunque un documento finale.

Fondo Collegamento con istituzioni e territorio, valorizzazione di tanti punti di vista, sollecitazione dell'interattività.

Tonadico Singularità/complementarità dei vari elementi che costituiscono la guida, idea di arricchire nel tempo con nuove schede quanto precedentemente realizzato.

Cles Attenzione a codici differenti come il linguaggio sonoro con CD dei versi degli animali, cambiare punto di vista nel tempo grazie all'esplorazione notturna del biotopo con genitori.

Molina Attenzione a far emergere il processo di apprendimento, sollecitazione dell'interattività, progettazione in collaborazione con il Museo delle Palafitte.

Vigo di Ton Collaborazione con il Museo del Castello del Buonconsiglio, Piccola guida a disposizione per alcune iniziative.

- La ricchezza dell'allargare gli orizzonti aprendosi alla multisensorialità e a linguaggi e codici diversificati.
- La sorpresa di un rinnovato «contatto» con le cose, la natura, le esperienze per tornare a stupirsi cogliendo emozioni, sfumature, l'insolito e la meraviglia.
- L'attenzione (che va oltre il dichiarato per farsi progetto) nel sostenere lo scoprirsi capaci da parte dei bambini e il saper dare credito al proprio pensiero e a quello degli altri.
- Il valore del prendersi cura del bisogno di profondità: darsi tempo, avere pazienza, interiorizzare, lasciare traccia sono i tratti distintivi che hanno invitato a ritmare il passo e a cercare nuove sinfonie.

Dalle cartoline emozioni e riflessioni per guardare al futuro

“Ciao! Da cosa nasce cosa... spero si possa collaborare ancora insieme. È stato bello e stimolante.” È attraverso queste parole scritte da Giuseppe in una mail alla scuola di Borgo Valsugana, e riportate da un'insegnante in una cartolina, che si può cogliere lo spirito che ha caratterizzato l'esperienza del Workshop legato al progetto *Piccole guide per grandi scoperte*. Da un lato il piacere di scoprire “una novità, un mondo nuovo” per le insegnanti che non hanno avuto l'occasione di conoscere Giuseppe, dall'altro il piacere di un incontro rinnovato e “una grande nostalgia” verso la sua testimonianza. Per tutti il desiderio di rilanciare il progetto, “di seguire le sue orme”.

Abbiamo organizzato le tante, profonde e partecipate riflessioni che ci sono arrivate attraverso le cartoline in alcune categorie che portano l'attenzione ai temi che le insegnanti hanno ritenuto significativi.

Gratitudine

Grande il riconoscimento per “tutto quello che Giuseppe ci ha lasciato in dono”, per aver “offerto sempre un pensiero su cui riflettere”, “un pensiero profondo, semplice, efficace”.

Costruire pensiero

Sollecitante è stata la centralità data alla riflessione, alla “forza delle idee”. Nelle cartoline si fa spesso riferimento al ricorrente invito di Giuseppe a non far fare attività ai bambini, ma a prefigurare per loro,



finestre perché i bambini devono poter guardare fuori". Perché "per scoprire il mondo bisogna avere la possibilità di vederlo", immaginando "non confini, ma orizzonti per tenere aperte le porte e guardare oltre, guardare agli altri".

Il ruolo delle insegnanti

Da parte delle insegnanti ampio è stato il riconoscimento dell'importanza di momenti formativi come quello proposto dal Seminario: "Ho apprezzato l'impegno e il lavoro svolto da tutte le persone per realizzare queste due giornate molto ricche di emozioni e di riflessioni umane e sulla nostra professione di insegnanti".

Ma in tutti è chiara la consapevolezza che ripercorrere e dare nuovo valore all'idea di bambino e di scuola di Giuseppe Malpeli è solo un ottimo punto di partenza. Sta poi agli insegnanti, che in questo chiedono di essere accompagnati, "ripercorrere il suo pensiero e valorizzare i suoi insegnamenti", "raccogliere i frutti di quello che lui ha seminato". Riflessioni e consapevolezze che devono poi promuovere cambiamenti concreti nell'azione didattica. "Da questa giornata sono uscita con diversi stimoli nel *modus operandi* e nel guardare il bambino con gli occhi di Malpeli".

Tenere vive occasioni professionali di questo tipo permette il confronto: "È stato stimolante trovare insegnanti che lavorano in circoli diversi". Importante sarebbe anche confrontarsi con altre realtà "avere la possibilità di visitare le scuole di Parma dove Giuseppe ha lavorato".

Nuovi percorsi professionali si aprono se ci si lascia interrogare, se non si smette di "essere sempre in dubbio", di guardare alla propria esperienza con occhi nuovi: "...lo scivolo usatelo come nave dei pirati, trasformate le cose".

Importante è anche lasciarsi contaminare da nuovi progetti e metodologie: "Che idea *Il Concilio dei bambini*", "spunti molto interessanti da riportare nella quotidianità tenendo bene a mente alcune parole chiave come etica, cittadinanza responsabile, protagonismo dei bambini, cambiare punto di vista". Rinnovamento delle proprie pratiche che spinge a "continuare con fiducia" e a "vivere il proprio lavoro con gioia".

L'importanza di lasciare tracce

"Lasciare traccia" è un passaggio fondamentale per "costruire pensiero insieme". Ricostruire per poter condividere apre nuove storie e nuove possibilità di lettura alle esperienze vissute. Diventa gene-



rativo allora documentare riflessioni che diano spazio a "coinvolgimento, emozioni, partecipazione, occasioni" anche attraverso "i pensieri e disegni dei bambini".

Riflessioni a conclusione dell'esperienza

Cosa ha rappresentato per noi come coordinatori

Grazie al lavoro del gruppo è stato rilevante riprendere il progetto in termini di ricostruzione del senso per risignificarne il valore, rimotivarci, rigenerarci.

Ci ha permesso di **rivivere l'atmosfera** della creazione del progetto, di ripercorrere **uno stile di lavoro laboratoriale, da atelier, che avevamo sperimentato come «pratica di libertà», come possibilità di liberare ed esprimere creatività.**

Ha attivato la nostra partecipazione anche la dimensione pratica, utile sia al lavoro di prefigurazione concettuale sia organizzativo, in funzione del senso da dare alla proposta nel tempo disponibile. L'operatività ha offerto stimoli diversi come linguaggio e come variazione dei registri comunicativi.

Cosa ha rappresentato per le insegnanti

Dai riscontri durante il Seminario e dalle considerazioni raccolte successivamente dai coordinatori, per le insegnanti questa occasione ha permesso di confrontarsi con realtà diverse dalla propria scuola e con colleghe non conosciute, valorizzando il lavoro in gruppi misti e numericamente ridotti e con l'utilizzo di materiali realizzati dalle scuole.

Le insegnanti hanno colto la profondità, la cura dei contenuti, la passione e la partecipazione nel progettare questo momento formativo. Lo hanno percepito come uno spazio stimolante e generativo sul piano progettuale e metodologico che ha consentito di orientare molto la riflessione. Focalizzare l'attenzione sul dettaglio e valorizzare la molteplicità dei linguaggi ha permesso di dare visibilità intelligente e generativa al lavoro prodotto, sperimentando un equilibrio e un dialogo tra contributi teorici ed esperienze operative.



Centralità della documentazione sia per le scuole sia per il Sistema

Il tenere traccia e il rendere conto delle esperienze e delle riflessioni che caratterizzano i percorsi attivati sono emersi come aspetti da curare particolarmente per mantenere viva la progettualità, per permettere di costruire e alimentare una storia istituzionale, per generare circolarità e nutrimento. Anche per questo il percorso di documentazione continuerà a essere curato e, in particolare, proseguirà per le Piccole guide per grandi scoperte con la pubblicazione di un testo a testimonianza, riflessione e rilancio del progetto. Sarà questa l'occasione, poi, per la realizzazione di iniziative territoriali per diffondere ulteriormente quanto realizzato.

